IVG

Calcio, il personaggio: Flavio Ferraro

di **Claudio Nucci**
05 Aprile 2020 – 21:16



Cairo Montenotte. “Allenatori, uomini che guidano altri uomini, l’ansia nascosta dietro alla panchina, il destino nei piedi dei loro giocatori”.

Il pensiero di **Paolo Condò** descrive perfettamente il ruolo dell’**allenatore**, che deve intraprendere una strada, tracciando un percorso, portando gioco, organizzazione, ma il tutto è vanificato se non trova la disponibilità dei giocatori, vero mister Ferraro?

“Verissimo e **la bravura di un tecnico sta nel capire che gruppo ha a disposizione,** adottando di seguito le giuste strategie per **mettere gli atleti nelle condizioni di dare il meglio sia dal punto di vista umano che tecnico”.**

Hai recentemente assunto la guida del **Città di Cogoleto**, quanto ti manca il non poter allenare un gruppo di ragazzi, che ti avevano dato tanta disponibilità umana e sportiva?

“E’ un vero peccato non aver potuto continuare il lavoro da poco intrapreso. **L’ambiente mi ha accolto con grande disponibilità e rispetto. La società è stata, nella sua**

semplicità, straordinaria ed i giocatori mi hanno dato la massima disponibilità. Durante gli allenamenti hanno subito capito quando ci si poteva divertire e quando invece dovevano rimanere attenti e concentrati. **Nell'ultima gara disputata, per ottantacinque minuti sono stati straordinari,** mettendo in pratica quello che avevamo preparato e sono terribilmente dispiaciuto che una gara che **meritavamo di vincere**, si sia trasformata in pochi minuti, per chi non ha visto il match, in una sconfitta. Una vera ingiustizia, ma **nel calcio chi vince ha sempre ragione**, Mi ha fatto molto piacere la sportività di mister **Cristiano Rossetti,** che mi ha detto che meritavamo molto di più".

Oggi si insegna che la sconfitta è la spia del fallimento, da evitare in tutti i modi e non un passaggio naturale e istruttivo per migliorare, cosa si dovrebbe fare, partendo dai settori giovanili?

"La sconfitta è sempre molto difficile da digerire, e non credo negli insuccessi salutari. La sconfitta, in tanti anni di panchina, non è stata fautrice di conseguente positive. Però **è anche vero che bisogna saper perdere per imparare a vincere**. Le sconfitte, esaminandole, possono aiutarti a **non ripetere certi errori** e questo vale anche per i calciatori. **A livello di prime squadre è rarissimo poter lavorare serenamente dopo una sconfitta.** Se perdi non capisci niente e se ti ripeti magari ti cacciano. **Nei settori giovanili, spesso l'ambizione dei tecnici e l'incompetenza di alcuni dirigenti, porta a dare più importanza al risultato, piuttosto che all'insegnamento.** Poi **a completare l'opera ci sono i genitori… spesso devastanti**".

Un gruppo che condivide un obiettivo comune, può raggiungere l'impossibile, quanto è importante, dall'alto della tua grande esperienza, maturata nel corso di una carriera irreprensibile, la forza, l'unità di intenti di uno spogliatoio coeso e granitico?

"**Il gruppo è fondamentale per perseguire e raggiungere gli obiettivi prefissati.** Quando tutti remano nella stessa direzione, nascono **energie inimmaginabili**. Non sono d'accordo che quando si ha un grande gruppo, il merito sia solo del tecnico. L'allenatore ha buona parte del merito, ma **per creare un gruppo coeso e vincente, un ruolo importante lo ricoprono la società e i giocatori**. **La responsabilità più grande del tecnico sta nella scelta dei giocatori.** Quando ho avuto la possibiltà di creare la rosa dei giocatori, difficilmente ho fallito gli obiettivi, anche perché **ho sempre preferito giocatori redenti piuttosto che illudermi di redimerli…**".

Pep Guardiola, descrivendo **Johan Cruyff,** amava dire: "Ci ha aperto un mondo affascinante, un film che abbiamo interiorizzato. L'ho paragonato al professore di una materia che ci piace, un maestro di cui non vedi l'ora che faccia lezione. **Cruyff** diceva tutto il contrario di quello che avevamo sentito per tutta la vita: ci dicevano che perdevamo perché non correvamo, ma un giorno arriva lui e ci spiega che perdiamo perché corriamo troppo". Cosa pensi al riguardo?

"Cruyff è stato un mito, prima come giocatore e poi come tecnico. **Io penso che la corsa, nel calcio, abbia sempre e comunque una grande importanza**… **l'importante è sapere come e dove correre durante la partita. Cruyff** è stato un maestro, ma personalmente non posso dimenticare un innovatore come **Arrigo Sacchi** o grandi maestri come **Nevio Scala e Alberto Zaccheroni**".

Nel salutare il nostro personaggio ci sovviene alla mente un pensiero di **Jorge Valdano**: "Nella partita che l'allenatore ha l'obbligo di immaginare, egli può scegliere se dare il pallone all'avversario o alla sua squadra. **Tra una decisione e l'altra esiste una**

distanza grande almeno quanto quella tra la paura e la speranza”.